

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

La coltura della melanzana richiede alcuni accorgimenti ma dà ottimi risultati

La melanzana si può coltivare sia in coltura protetta che in pieno campo ed esige un terreno ricco di sostanza organica e preparato con cura. Dopo la messa a dimora le piante vanno seguite con regolari irrigazioni e periodiche concimazioni e vanno sostenute da tutori, specialmente se si coltivano varietà dal forte sviluppo. Coltivando in airole pacciamate si anticipa la raccolta

Nello scorso numero di marzo, a pag. 24, vi abbiamo presentato alcune varietà di melanzana da coltivare nell'orto familiare. In questo articolo vi indichiamo quando e come effettuare la semina, il trapianto e tutti gli interventi indispensabili per la buona riuscita della coltura.

È OPPORTUNO COLTIVARE PIÙ VARIETÀ

Al momento della scelta delle varietà da coltivare – pur prediligendo quelle conosciute localmente, soprattutto se forniscono produzioni di buona qualità – è consigliabile adottarne più di una. In molte zone, infatti, si coltivano soprattutto varietà a frutto lungo e si conoscono meno quelle tonde od ovali. In altre località si coltivano solo quelle con bacche a buccia di colore viola scuro e non quelle di colore viola chiaro o bianco, che possono fornire ottimi risultati sia per la qualità che per la quantità dei frutti prodotti.

La diffusione di nuove varietà in questi ultimi anni ha contribuito ad aumentare, ed in modo ragguardevole, la resa delle colture. Talvolta, però, non è facile procurarsi le varietà desiderate, perché spesso i rivenditori locali di sementi non le hanno a disposizione. In tal caso potete effettuare l'acquisto per posta direttamente dal produttore (o distributore, vedi gli indirizzi pubblicati sul n. 3/2009, a pag. 26), anche se ultimamente presso diversi vivaisti orticoli si possono trovare piantine di melanzana di numerose ed interessanti varietà.

LA PRODUZIONE DI PIANTINE CON PANE DI TERRA PER LA COLTURA PROTETTA

La produzione di piantine di melanzana a radice nuda è ormai tramontata poiché da tempo si impiegano piantine con pane di terra.

Se desiderate coltivare la melanzana in coltura protetta procedete, in un tunnel riscaldato, alla produzione delle piantine in vasetti di 10-12 centime-



Pianta di melanzana a frutto cilindrico-allungato in piena produzione

tri di diametro (o in contenitori alveolati di uguali dimensioni); questi consentono di mettere a dimora piante ben sviluppate che permettono di aumentare la precocità di produzione.

Per ottenere piantine da mettere a di-

mora sotto ampi tunnel già verso la metà di marzo effettuate la semina nella seconda metà di dicembre-primi di gennaio; per produrre piantine da mettere a dimora sotto piccoli tunnel nella prima metà di aprile effettuate la semina a fine gennaio-primi di febbraio.

▲ In ogni caso – tanto per impianti sotto tunnel che a pieno campo – evitate, al momento del trapianto, di utilizzare piante «invecchiate» in contenitore, perché sovente sono deboli e faticano a riprendere a vegetare, annullando così i vantaggi caratteristici di questo sistema di produzione delle piantine.

LA PRODUZIONE DI PIANTINE CON PANE DI TERRA PER LA COLTIVAZIONE IN PIENO CAMPO

Se non avete a disposizione una protezione riscaldata, procedete da metà febbraio a metà marzo alla produzione di piantine di melanzana con pane di terra – da mettere a dimora in pieno campo – operando in un tunnel freddo, oppure utilizzando una doppia finestra (meglio se sotto vi è un termosifone).

Di solito il numero di piante coltivate in un orto familiare è abbastanza limitato, perciò è sufficiente eseguire la semina in un contenitore alveolato di centimetri 50x30 con 35-40 posti, impiegando

Ciclo di coltivazione della melanzana in pieno campo (tempi indicativi per la pianura padana)

Semina in coltura protetta

Trapianto in pieno campo

Raccolta



DA METÀ FEBBRAIO
A METÀ MARZO



DALLA FINE DI APRILE
A METÀ MAGGIO



DA FINE GIUGNO
AI PRIMI DI NOVEMBRE

SUGGERIMENTI TECNICI E PRATICI PER LA COLTIVAZIONE



1

1-Piante prodotte in vasi di grandi dimensioni destinate al trapianto in coltura protetta per ottenere produzioni precoci. 2-Piantine di melanzana prodotte con il pane di terra



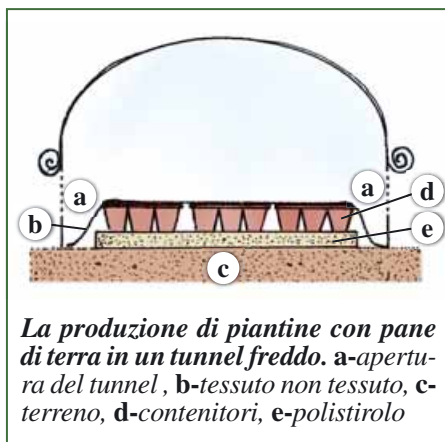
2

do terriccio per semine. Per essere sicuri di non avere fallanze ponete due semi per alveolo ed in seguito, a germinazione avvenuta, lasciate la piantina migliore. Seminate pure due o più varietà, tenendole ben distinte.

Prima della semina, per facilitare la germinazione, è possibile porre le sementi avvolte in un panno in acqua a temperatura ambiente lasciandole per tre giorni, in un ambiente riscaldato.

A semina avvenuta i contenitori vanno collocati su un pannello di polistirolo (vedi riquadro riportato qui a destra) che consente un miglior isolamento dal suolo ed un più facile riscaldamento del terriccio. Per facilitare la germinazione stendete sui contenitori un velo di tessuto non tessuto, che è possibile lasciare sino a quando i semi sono completamente germinati. Arieggiare costantemente il tunnel affinché non vi siano eccessivi sbalzi di temperatura tra il giorno e la notte; per avere indicazioni più precise su quando aprire e chiudere il tunnel, tenete al suo interno un termometro di minima e di massima.

Le temperature migliori perché avvenga la germinazione sono comprese tra i 25 ed i 30 °C; in queste condizioni i semi impiegano in media 8-10 giorni per germinare. Per irrigare non impiegate acqua troppo fredda, ma almeno vicina ai 20 °C, perché altrimenti raffredderebbe il terriccio, rallentando prima la germinazione e bloccando poi la crescita delle piantine.



La produzione di piantine con pane di terra in un tunnel freddo. a-apertura del tunnel, b-tessuto non tessuto, c-terreno, d-contenitori, e-polistirolo

La messa a dimora di piantine innestate è vantaggiosa solo in alcune circostanze

L'impiego di piantine innestate (la più delle volte su varietà di pomodoro resistenti), disponibili anche presso alcuni vivaisti orticoli, si dimostra conveniente solo in terreni o in zone dove la coltura di melanzana presenta problemi legati ad alcune malattie, come ad esempio la verticilliosi.

Piantina di melanzana innestata su pomodoro; la freccia indica il punto dove è stato effettuato l'innesto



Preparazione del terreno. Vangate il terreno sino ad una profondità di circa 30 centimetri ed interrare contemporaneamente i concimi organici (vedi il prossimo paragrafo); nei suoli in cui temete che si possano formare ristagni d'acqua sistemate il terreno in airole sopraelevate 10-15 (20) centimetri. Nei terreni più compatti, per consentire uno sgrondo migliore, predisponete airole ancora più elevate a forma di arco (porche); adottando questo tipo di sistemazione potrete in seguito irrigare per scorrimento-infiltrazione laterale dentro solchi.

Nel corso dei lavori di vangatura e successiva preparazione degli strati superficiali del suolo potete, se desiderate impiegarli, interrare anche i concimi minerali (vedi il paragrafo sulla concimazione minerale).

Concimazione organica. La melanzana è tra le piante orticole che meglio usufruiscono degli apporti di sostanza organica. La quantità di letame ben maturo da somministrare varia in genere da 3 a 6 chilogrammi per metro quadrato; in sostituzione si possono impiegare 3-5 chilogrammi di compost, sempre ben maturo. Nei terreni pesanti e compatti si raccomanda di spargere la sostanza organica durante i lavori di fondo del suolo, che si eseguono in autunno o ad inizio inverno, cercando di frammentarla e distribuirla uniformemente. Nei terreni sciolti questo lavoro si effettua appena prima di iniziare la coltura, cioè in primavera.

Qualora non si desiderino usare concimi minerali si può completare la concimazione a base di letame o compost impiegando un fertilizzante contenente guano (vedi il paragrafo sulla coltivazione biologica).

Trapianto. Il trapianto si effettua in linea di massima nei seguenti periodi (pianura padana):

- sotto ampi tunnel attorno a metà marzo;
- sotto piccoli tunnel (1-1,2 metri di larghezza x 0,80-1 metri di altezza) nella prima metà di aprile;
- in pieno campo da fine aprile a metà maggio.

Il trapianto, se si hanno a disposizione piantine con pane di terra, è molto facile, perché è sufficiente scavare con la mano, o una paletta, una buchetta nella quale va posto il pane di terra; quindi si riempiono gli spazi rimasti vuoti con il terreno scostato in precedenza. Si opera nello stesso modo anche quando si effettua la coltura pacciamata, ponendo le piantine nei fori praticati nel telo plastico.

Le piantine si trapiantano quando hanno 4-5 foglie vere (quindi quelle che si formano dopo le prime due, dette cotiledoni, che hanno aspetto e dimensioni molto diverse da quelle definitive), ma, come detto in precedenza, si possono anche trapiantare piante più sviluppate – anche quando sono sul punto di far sbocciare i primi fiori – per ottenere maggiore precocità.

▲ Non bisogna interrare troppo le piantine perché il colletto (punto di inserzione del fusto sulle radici) deve essere a livello del suolo.

Le distanze d'impianto variano in rapporto allo sviluppo vegetativo delle varietà: indicativamente si può tenere tra le file una distanza di 80-100 (150) centimetri; sulla fila, invece, si tiene in media una distanza di 50-70 centimetri. È comunque raccomandabile non superare le due piante per metro quadrato, un po' meno per quelle innestate, perché più vigorose.

A trapianto avvenuto è opportuno irrigare le piante con moderate quantità d'acqua, ma ripetutamente, se necessario, per non compromettere la formazione delle nuove radici.

Essendo la melanzana una pianta che ama il caldo è prudente, se dovessero verificarsi periodi più freddi rispetto al normale andamento stagionale, aspettare qualche giorno prima di iniziare il trapianto. Si può in questo caso collocare sulle airole dei tunnel provvisori – che però devono essere regolarmente arieggiati – per il periodo necessario a difendere le piante da temperature poco adatte alla loro ripresa vegetativa. Tunnel provvisori possono risultare molto utili anche nelle prime fasi di coltivazione, quando si hanno a disposizione terreni che si riscaldano a fatica.

Installazione dei tutori e potatura. Solitamente nelle colture protette le piante sono sostenute e potate [1]. Anche nei piccoli orti è però opportuno sorreggere le piante coltivate in pieno campo con tutori, alti 1,2-1,5 metri fuori terra, specialmente se si coltivano varietà di forte sviluppo. I problemi maggiori si verificano quando le piante iniziano a fruttificare nella parte più alta, perché è sufficiente un modesto colpo di vento per rovesciarle o spezzarne le branche.

Limitatamente diffusa è la pratica della «capitozzatura», che ha come scopo il rinnovo della pianta tagliandola in prossimità dei primi germogli della base quando questi sono lunghi circa 20 cm. Questa operazione si può attuare durante il periodo estivo nelle colture protette e all'aperto solo nei climi più miti, cioè là dove la pianta ha il tempo di riformarsi e fornire una nuova produzione.



Piante di melanzana che hanno raggiunto il massimo sviluppo vegetativo. Anche in un piccolo orto conviene sostenerle a mezzo di tutori (vedi frecce)

Spesso risulta utile asportare, quando le piante sono cresciute, le foglie più basse che sovente toccano il terreno. Queste possono ingiallire facilmente ed essere veicolo di malattie; le piante inoltre vengono meglio arieggiate.

Irrigazione. La melanzana, per produrre in abbondanza, va irrigata regolarmente, in special modo se l'andamento stagionale si presenta siccitoso e se si coltiva in coltura protetta, tenendo inoltre presente che il momento in cui la pianta ha più bisogno d'acqua coincide con l'ingrossamento dei frutti. Irrigazioni irregolari possono infatti provocare la caduta dei fiori e talvolta anche dei piccoli frutti. Inoltre, lasciando le piante per diversi giorni senza acqua e poi somministrandone in abbondanza, si corre il rischio di provocare la caduta di alcune foglie; in seguito la vegetazione riprende, però a scapito della qualità delle bacche (che possono spaccarsi e/o presentare uno spiccato sapore amaro-pungente) e della produttività complessiva.

Il metodo più razionale per irrigare la coltura di melanzana è quello per scorrimento infiltrazione-laterale dentro solchi. Ottimi risultati si ottengono anche adottando manichette forate, soprattutto se abbinate alla pacciamatura con teli plastici.

Sia che si coltivi la melanzana sotto protezioni che in pieno campo, e qualunque sistema di irrigazione si adoperi, ▲ è sconsigliabile impiegare acqua che abbia una temperatura inferiore

ai 20° C, perché le piante potrebbero risentirne rallentando o bloccando la vegetazione.

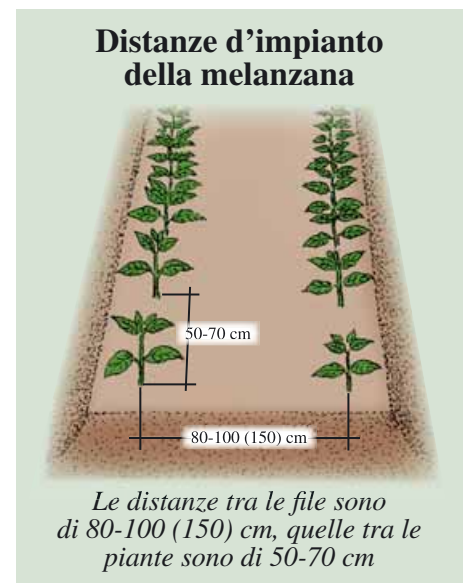
Tenete comunque presente che eccessive irrigazioni possono provocare seri problemi alla coltura, specialmente in suoli tendenti al compatto, nei quali l'acqua, non sgrondando facilmente, rallenta o impedisce la respirazione delle radici, compromettendo così gravemente la coltura.

Diserbo e sarchiatura. Tra le cure da dedicare alla coltura di melanzana vi è anche la pratica del diserbo, che consiste nel tener pulite le airole dalle piante infestanti. Questo lavoro si effettua più spesso nelle prime fasi della coltura, intervenendo precocemente sulle malerbe che hanno ancora dimensioni contenute; quando le piante crescono, infatti, ombreggiano il terreno sottostante, limitando lo sviluppo delle infestanti.

In ogni caso è opportuno smuovere periodicamente il suolo in superficie tramite sarchiature superficiali, per evitare che diventi troppo compatto in seguito alle ripetute irrigazioni. Questo inconveniente si manifesta in maggiore misura nei suoli più pesanti che formano facilmente la crosta superficiale.

Rincalzatura. La rincalzatura è una pratica importante perché permette di sostenere in maniera più adeguata le piante e di formare i solchi necessari per irrigare le airole per scorrimento-infiltrazione laterale dentro solchi.

Concimazione minerale. I concimi minerali vanno distribuiti seguendo le indicazioni di massima riportate nella tabella a pag. 24, avendo l'accortezza di interrarli a mezzo di una leggera zappatura o facendo seguire un'irrigazione.





1-Coltura eseguita in aioli pacciamate. Per la melanzana è di grande importanza una regolare irrigazione che viene spesso eseguita attraverso manichette poste sotto la pacciamatura. Nella foto si individua la manichetta collocata sotto i teli (vedi freccia). **2**-In terreni pesanti anche se si adotta la pacciamatura è opportuno sistemare le aioli ad arco (a porche) per favorire un migliore deflusso dell'acqua in eccesso

Viene spesso adoperata la tecnica dell'irrigazione fertilizzante (o fertirrigazione), in particolare quando si adotta la pacciamatura con teli plastici e l'apposita manichetta per l'irrigazione.

La melanzana si avvale inoltre positivamente degli apporti di magnesio. Il modo più semplice di somministrare questo elemento è quello di adoperare il solfato potassico-magnesiaco (invece del solfato di potassio distribuendolo comunque negli stessi periodi) che contiene il 30% di potassio ed il 10% di magnesio.

La quantità da distribuire, varia da 70 a 80 grammi per metro quadrato. Pare che il magnesio, assieme al boro, possa ostacolare gli attacchi di una delle più pericolose malattie che attaccano la melanzana, la verticilliosi, che colpisce i vasi (piccoli tubi) che trasportano la linfa.

Pacciamatura. La melanzana è una coltura che si avvale positivamente dell'applicazione di questa tecnica, sia in coltura protetta che in pieno campo. Adoperando teli plastici scuri si ottiene

una maggiore precocità e si riducono gli apporti d'acqua, che si effettuano tramite l'apposita manichetta forata collocata sotto i teli o attraverso piccoli fori praticati su tutta la superficie dei teli. Chi non può, o non vuole, impiegare i teli plastici può utilizzare per la pacciamatura la paglia, ottenendo buoni risultati.

LA COLTURA PROTETTA

Nei piccoli orti la coltura protetta della melanzana è attuabile perché consente l'anticipo della produzione e allunga il ciclo produttivo permettendo l'aumento della produzione. L'eccessivo rigoglio vegetativo può essere contenuto a mezzo di costanti arieggiamenti per abbassare la temperatura interna delle protezioni e non eccedendo con le concimazioni e le irrigazioni.

Il piccolo orticoltore può anticipare la produzione ricorrendo a tunnel di ampiezza limitata (1-1,2 metri di larghezza x 0,8-1 metri di altezza) nelle prime fasi di crescita delle piante. In questo modo è possibile ottenere un anticipo della raccolta di almeno 10 giorni sulla coltura effettuata in pieno campo.

LA COLTURA ORGANICA (BIOLOGICA)

La coltura organica o biologica è simile a quella fin qui esposta; si utilizzano fertilizzanti contenenti guano, che si possono distribuire anche con la coltura in atto, cioè in copertura (per le quantità da impiegare, le modalità ed i tempi d'impiego si faccia riferimento alle istruzioni allegate alle confezioni).

Volendo pacciamare le aioli sono disponibili, anche in limitate quantità, teli che una volta interrati si decompongono nel suolo (Agri Bio-Telo), anche se risulta comunque sempre valido l'impiego di paglia.

Alberto Locatelli

[1] Prove effettuate hanno messo in evidenza che la potatura non fa aumentare la produzione, non esalta la precocità e neppure migliora la qualità dei frutti. In coltura protetta, date le particolari condizioni ambientali che portano ad uno sviluppo vegetativo assai forte, è in pratica obbligatorio eseguire tale procedura.

Puntate pubblicate.

- La melanzana può riuscire con facilità ma esige un clima caldo (3/2009).
- La coltura della melanzana richiede alcuni accorgimenti ma dà ottimi risultati (4/2009).

Prossimamente.

- Avversità, raccolta e utilizzo.

Distribuzione dei concimi alla coltura di melanzana

Epoca di distribuzione	Tipi di concime da impiegare		
	Azoto	Fosforo	Potassio
Al momento della preparazione del terreno	Letame molto maturo 3-6 kg/m ² oppure compost molto maturo 3-5 kg/m ²		
Prima del trapianto	Nitrato ammonico-26 25 g/m ²	Perfosfato minerale-19 20 g/m ²	Solfato di potassio-50 20-25 g/m ²
In copertura (coltura in vegetazione)	Nitrato ammonico-26 10-15 g/m ² [1]	[2]	[2]

[1] Si possono ripetere gli apporti 3 volte o più a seconda della fertilità del terreno, della produttività delle piante o della lunghezza del periodo di produzione. Essendo la melanzana una pianta che dà frutti per un lungo periodo è possibile adoperare, in copertura, concimi a lenta cessione (contenenti ad esempio il 15% di azoto ad effetto prolungato, il 9% di fosforo, il 15% di potassio e il 2% di magnesio) [2] seguendo attentamente le istruzioni allegate alle confezioni sulle quantità da distribuire.

[2] Dal momento che questi fertilizzanti contengono, oltre all'azoto, anche il fosforo e il potassio, se si prevede di utilizzarli in copertura bisogna diminuire in proporzione i precedenti apporti di questi elementi (fosforo e potassio).

Come consultare la tabella, **facciamo un esempio**: al momento della preparazione del terreno vanno distribuiti 3-6 kg per metro quadrato di letame molto maturo, oppure 3-5 kg per metro quadrato di compost molto maturo. Al contempo vanno distribuiti fosforo, sotto forma di perfosfato minerale-19, e potassio, sotto forma di solfato di potassio-50, in ragione di 20-25 grammi per metro quadrato.